

# La straordinaria testimonianza di Emanuele Fiano all'incontro web promosso dall'associazione «La Semina» «Nonostante il lager e la morte di tutti i suoi cari mio padre mi ha trasmesso l'amore per gli altri»

**MERATE** (c11) «Noi figli della Shoah non siamo come gli altri, non possiamo esserlo. Abbiamo incisa nell'anima una ipersensibilità molto spiccata rispetto ai temi dell'oppressione, della discriminazione, della privazione della libertà, unita al bisogno di attivismo costante riguardo ai temi dell'antifascismo e a quello di condivisione dell'esperienza delle nostre famiglie».

Sono le parole con cui **Emanuele Fiano**, deputato della Repubblica tra le fila del Partito Democratico e figlio del reduce dal campo di sterminio di Auschwitz **Nedo Fiano**, ha iniziato la presentazione del suo libro «Il profumo di mio padre. L'eredità di un figlio della Shoah» nell'incontro su piattaforma digitale organizzato mercoledì scorso dall'associazione meratese «La Semina».

Durante due ore molto partecipate, moderate da **Stefano Covino** e **Pierangelo Marucco**, Fiano ha ricordato come, nel suo caso, la presa di coscienza riguardo alle vicende del padre, deportato nel 1944 a 19 anni, si sia pienamente sviluppata solo in età matura: «Da bambino, a insaputa di mio padre, vedevo le immagini nei libri sull'Olocausto che avevamo in casa e soprattutto avevo testimonianze dirette sul suo corpo, come il tatuaggio con il numero "A5405". Solo in un secondo momento ho capito cosa tutto questo significasse», ha raccontato, precisando che di tutta la famiglia deportata solo Nedo è sopravvissuto, mentre altri dieci membri non hanno fatto ritorno.

Il deputato si è molto soffermato anche sulle contraddizioni che hanno caratterizzato l'esperienza della sua famiglia nei confronti del regime fascista, che ai suoi albori, almeno apparentemente, non si era presentato come antisemita: «Mio nonno, che

Nel 1999 il testimone della Shoa tenne una conferenza a Merate  
**Quella volta che Nedo Fiano tolse il fiato agli studenti del Viganò**



A fianco Nedo Fiano durante la conferenza tenuta al Viganò nel 1999

**MERATE** (zsb) Ricordo ancor oggi in maniera vivida e con lo stomaco attorcigliato la testimonianza di **Nedo Fiano** che nell'aprile del 1999 ebbi occasione di ascoltare seduta in mezzo ai 250 studenti dell'Istituto Viganò riuniti per l'occasione.

Ricordo anzitutto lo strazio che il suo racconto intenso e pacato suscitò in me, che all'epoca ero una giovane mamma e una giornalista alle prime armi.

Le sue parole erano così vivide, che mentre parlava, pareva di vederle prendere forma e scorrere sotto gli occhi come in un film. E così quasi sembrava di sentirle per davvero le urla dei prigionieri e dei malati di Auschwitz che, scaricati dai camion in fosse profonde, venivano poi incendiati con taniche di kerosene. O ancora di vedere la marcia festosa di quei bimbi francesi che, prelevati da scuola con addosso ancora i grembiolini, appena scesi dal convoglio ad



Auschwitz si incamminavano inconsapevoli verso la morte tenendosi per mano, con i giocattoli sotto le braccia e i fari del lager che illuminavano le loro testoline ricciolute. In tanti anni di mestiere nessun racconto mi ha turbato tanto profondamente e fatto comprendere così a fondo l'orrore dei totalitarismi. Grazie Nedo Fiano.

Sabina Zotti



Sopra Emanuele Fiano, a destra, in alto Pierangelo Marucco e Stefano Covino dell'associazione culturale «La Semina»



era a sua volta reduce dai campi di concentramento austriaci della prima guerra mondiale, inizialmente aderì al fascismo, cosa che generava in casa non poche discussioni con mia nonna, che era invece convintamente antifascista, di idee socialiste, e non voleva che mio padre fosse coinvolto con il regime. Non so dire in che momento specifico giunse la consapevolezza del tradimento e della presa di coscienza, se con le leggi razziali del 1938, dopo le quali anche i vicini di casa tolsero il saluto alla mia fa-

miglia, o se con l'arresto da parte dei propri stessi camerati, o se con l'umiliazione del viaggio verso la Polonia con conseguente internamento nei campi di sterminio».

In risposta a una domanda sulla sua volontà di impegnarsi in politica, Emanuele Fiano ha commentato che per lui l'impegno verso la collettività è stato la medicina per curare la ferita, comunque indelebile, che la sua famiglia porta: «La politica, almeno come la intendo io, è prima di tutto altruismo e fratellanza. È stata una cura contro la

rabia e contro la possibilità di essere fagocitato dal vittimismo. Di questo ringrazio mio padre: nonostante ciò che ha vissuto, è riuscito a trasmettermi un grande amore per gli altri e per la vita, un costante trasporto verso la relazione umana, che è poi l'antidoto alla "malattia" umana, quella che porta alla creazione di cittadini di serie A e di serie B».

Un intervento sulla situazione attuale, infine, ha portato il deputato a sottolineare che la possibilità delle discriminazioni e dell'emarginazione di alcune categorie non è scomparsa dalla società, bensì solo latente. Le dittature, che su questi elementi si basano, sono favorite nei loro momenti di crisi come quello che stiamo vivendo, quando le persone vedono peggiorare le proprie condizioni materiali e iniziano a provare paura e rabbia, sfociando nell'irrazionalità e regredendo verso modelli non democratici in cui la forza e l'elemento prevaricano. «Dopotutto, il sovranismo e il populismo altro non sono che prolegomeni del fascismo e dobbiamo ricordarci che non sono fenomeni di sumani, ma nascono dentro le persone. Il vero compito della politica - intesa in senso ampio, come polis e società civile - è quello di non creare le condizioni perché questo terribile lato di noi sia portato in superficie».

Marta Cremascoli

## «Un momento per noi», diretta Fb sul servizio #Quindiciventicquattro

**MERATE** (zsb) Non poteva che chiamarsi «Un momento per noi» la diretta Facebook organizzata per mercoledì 10 marzo alle 18 dal servizio #Quindiciventicquattro.

Un'occasione per tutti i giovani dai 15 ai 24 anni per capire cosa è e come funziona il servizio #Quindiciventicquattro e per riflettere insieme su quello che sta accadendo.

«Come stai vivendo queste restrizioni? - chiedono infatti le operatrici del servizio nel volantino che pubblicizza l'evento - Hai qualche preoccupazione? Cosa pensi del tuo futuro? Insieme all'esperta dell'equipe di psicologi e psicologhe dell'Asst di Lecco parleremo dei vissuti legati alla pandemia e dell'aumento della sofferenza psicologica nella popolazione giovanile».

All'evento, che verrà trasmesso sulla pagina Face-

book di Piazza l'idea, intervengono **Carmen Baldi** (nella foto), **Mariagrazia Masini** e **Anna Curatolo**.



Sei il nostro eroe, la nostra forza, il nostro coraggio, il nostro migliore amico

**FAI GLI AUGURI AL TUO PAPÀ**

[www.tantiauguripapa.it](http://www.tantiauguripapa.it)

## CTC Systems e Dynabook al fianco delle aziende Notebook performanti, personalizzabili, garantiti

**CALCO** (ofm) **CTC Systems** è tra i dealer Toshiba di riferimento sul territorio della Brianza lecchese. «Siamo operativi con questo importante brand ormai da diversi anni - spiega **Nicholas Marmo**, titolare dell'azienda con **Sergio Colombo** - Per noi è un partner fondamentale in fatto di IT».

**Da Toshiba a Dynabook**  
Nicholas spiega che Toshiba è in una fase di profonda evoluzione: «Da sempre punto di riferimento per tutte le aziende che cercano computer notebook affidabili, performanti e duraturi nel tempo - spiega Nicholas - la multinazionale ha da poco effettuato il lancio del nuovo brand Dynabook, nel quale racchiude tutta la propria ricchissima esperienza informatica per realizzare notebook in grado di abbinare alle proverbiali qualità Toshiba, anche una spiccata flessibilità».

**Notebook personalizzabili**  
«Molti dei nostri clienti hanno vecchi notebook Toshiba che funzionano ancora oggi egregiamente nonostante oltre dieci anni di servizio alle spalle - aggiunge Nicholas Marmo - Dynabook fa proprie queste qualità: mantiene flessibilità e duttilità di Toshiba puntando a implementarle ulteriormente. I notebook Dynabook dunque saranno facilmente aggiornabili sia nel software che nell'hardware anche in futuro. Ma il dettaglio che fa



ulteriormente la differenza è rappresentato dalla possibilità di personalizzare ogni notebook nel rispetto delle esigenze professionali di ciascuno. Display grandi o piccoli, processore, numero di porte usb, tastiera e autonomia possono essere customizzati in base alle esigenze. Ci sono persone che hanno bisogno di poter fare affidamento sul notebook per tutta la giornata senza possibilità di ricarica: grazie a Dynabook questo è possibile. La personalizzazione si spinge fino alla docking station fissa o portatile che può includere integrazioni all'hardware indispensabili alla corretta operatività».

**Massima affidabilità**  
L'efficienza dei notebook Dynabook è così elevata che le percentuali di reso sono realmente irrisorie. In virtù di questa caratteristica, la Casa madre ha introdotto la cosiddetta **"reliability guarantee"** (valida per alcuni prodotti) per la quale in caso di

malfunzionamento nel primo anno di vita non solo il produttore garantisce riparazione o sostituzione del notebook, ma dopo averlo riparato e restituito al cliente ne effettua anche il rimborso. Oltre a questo, la casa offre anche un efficiente servizio **NBD (Next Business Day)** per il quale l'intervento di manutenzione presso la sede del cliente stesso viene portato a termine entro il giorno seguente la segnalazione del guasto.

**CTC e Dynabook**  
Nicholas Marmo e il team di CTC Systems, insieme a Dynabook, possono guidare ogni professionista o azienda alla personalizzazione dei propri notebook. Lo staff è pronto a recepire ogni richiesta e a trasformarla in realtà. (Continua)

**Per informazioni**  
Tel. 039.5983248  
[www.ctcsystems.it](http://www.ctcsystems.it)  
[info@ctcsystems.it](mailto:info@ctcsystems.it)